

Rassegna del 11/10/2013

TIRRENO PONTEDERA - Per sistemare le frane servono 26 milioni di euro - Chiellini Sabrina	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Autodromo, penultimo sprint - ...	2
TIRRENO EMPOLI - Il "vincente" Barontini pensa positivo «Restano da sistemare solo i dettagli» - ...	4
TIRRENO PISA - Da Buti alla city di Londra per aiutare chi lavora - Suggi Francesca	5
NAZIONE PISA-PONTEDERA - La 27° marcia tra i boschi tra Le strade di Calcinaia - ...	6
TIRRENO PONTEDERA - IL LIBRO Cau, il cavaliere della Vespa tra Calcinala e Varese - Lanini Andrea	7

Per sistemare le frane servono 26 milioni di euro

La Provincia ne ha censite 150 di sua competenza, ma i soldi non ci sono
E per fare i lavori previsti nel 2013, in bilancio sono stati previsti solo 2,3 milioni

di **Sabrina Chiellini**

► PONTEREDERA

Sono più di 150 le frane censite lungo le strade provinciali e per essere rimosse o comunque per mettere in sicurezza le aree dove sono il terreno è stato interessato da movimenti franosi la Provincia avrebbe bisogno di una specie di bacchetta magica da circa 26 milioni di euro. Una cifra che, come spiega l'assessore provinciale Gabriele Santoni alla viabilità, difficilmente potrà essere nelle disponibilità dell'ente locale dal futuro e dagli assetti organizzativi alquanto incerti. E la prima ondata di maltempo dell'autunno appena cominciato ha contribuito ad aggravare la situazione con frane e smottamenti sulla strada vicino al paese di San Dalmazio e lungo la strada che da Castelnuovo Val di Cecina va verso Colle Val d'Elsa. Per i dissesti più gravi, al Ponte alla Navetta di Calcinaia, a San Miniato e a Volterra, i lavori sono già partiti dall'estate. Ma le situazioni a rischio si moltiplicano ogni volta che "bombe" d'acqua, come vengono definite per spiegare allagamenti e frane, colpiscono un territorio.

«Come metodo di lavoro – spiega Santoni – ormai da alcuni anni abbiamo inserito nei nostri piani e programmi di investimento e di manutenzione specifiche procedure di monito-

raggio per la ricerca delle priorità di utilizzo delle risorse disponibili. In questo ambito è stata pertanto elaborata una specifica documentazione per indirizzare le attività di gestione ordinarie e straordinarie verso una maggiore consapevolezza tra spesa e risultati raggiungibili ed una scelta delle priorità in relazione al livello di rischio e di disagio corrispondente al mancato intervento. Questa indagine organica e complessa ha portato alla definizione di un registro degli interventi urgenti che proprio per le loro caratteristiche e gli importi necessari non potrebbero fare parte degli appalti "ordinari" del servizio viabilità».

L'ultimo aggiornamento del registro degli interventi urgenti (che si riferisce alla situazione registrata alla fine di giugno) comprende 239 schede intervento, divise tra frane e dissesti: 151; opere sostegno: 12; ponti e viadotti: 14; pavimentazioni: 46; gestione verde: 16. Lavori che per essere realizzati avrebbero bisogno di risorse pari a circa 41 milioni di euro di cui circa 26 milioni solo per frane e dissesti. Complessivamente nell'elenco annuale delle opere pubbliche sono finanziati interventi per ripristino di movimenti franosi per circa due milioni e trecentomila euro. Il che la dice lunga sulla possibilità di "curare" le ferite sul territorio. «In effetti è

proprio così – spiega Santoni – non è facile intervenire e credo che le difficoltà siano destinate ad aumentare quando le Province verranno cancellate. Noi siamo in grado di avere una fotografia dettagliata del territorio e consegneremo a chi si occuperà della rete stradale provinciale». Il monitoraggio, appunto, di strade, frane, ponti e verde. Per le manutenzioni una decina sono le situazioni che, secondo il piano dei lavori, necessitano della massima priorità a cominciare dagli interventi di gestione del verde su strade come la provinciale Vicarese ma anche lavori di risanamento di dissesti stradali lungo la Sarzanese Valdera da Montecchio alla Francesca, dissesti lungo la Vicarese tra Calcinaia e Vicopisano, già finanziati. L'attuale possibile manutenzione e le ripetute ondate di maltempo hanno creato notevoli dissesti alla rete stradale come lungo la via provinciale Di Giuncheto Viale Italia a Castelnuovo di Sotto, la Bientina Altopascio e lungo la Sarzanese Valdera in Valdera. «Pur con poche risorse la sicurezza della circolazione è stata comunque sui suddetti tratti garantita con l'adozione di provvedimenti di disciplina del traffico, nonché con interventi minimali, che per quest'anno hanno comportato comunque spese complessive nei tratti indicati per 175 mila euro», ha spiegato l'assessore



La situazione sulla Bientina - Altopascio



IL CASO GLI INVESTITORI PRIVATI: «NESSUN RIPENSAMENTO, ANDIAMO AVANTI»

Autodromo, penultimo sprint

*Martedì a Cascina si discuterà della variante del progetto***PROPRIETARIO****«Il Comune confinante ci ha bloccato per un anno. Ora spero nel via libera»**di **MARIO MANNUCCI**

L'AUTODROMO di Gello-Pardossi arriva martedì nella commissione consiliare ambiente del comune di Cascina. Dovrebbe essere la penultima tappa di un tortuoso e contrastato percorso lungo ormai 3 anni, ma il condizionale è d'obbligo sia perché in questo e simili vicende la sicurezza dei tempi non esiste e sia perché spetterà al consiglio comunale cascinese dire l'ultima parola dopo il prossimo esame in commissione.

TRE ANNI in cui la telenovela autodromo sì-autodromo no è rimbalzata più volte da Pontedera a Pisa e a Firenze, passando da Pardossi, Gello, Latignano e Fornacette-Calcinaia, anche con un ripensamento "meditativo" preventivo della Regione. Che ha poi ripensato... al ripensamento e

ha dato il via libera.

«Alcuni giorni fa — dice Alfredo Medici, presidente della società romana Pluris che ha presentato il progetto e un piano di investimenti privati per costruire l'autodromo — il sindaco di Cascina mi ha assicurato una decisione a breve tempo. Siamo qui ad aspettare pronti a scendere in campo concretamente».

Non sono dunque vere le voci di sopravvenute difficoltà o propositi di rinuncia?

«Tutt'altro, siamo prontissimi». Un quadro confermato anche da Antonio Giannetta, proprietario della tenuta Isabella nella quale è previsto l'impianto moristico. «Cascina ci ha bloccato per un anno, credo e spero che ora arriverà il via libera...».

IL PERCHÉ sia finito proprio a Cascina l'ultimo pallone da calciare, l'ultima decisione da prendere, è noto. La legge dice che per impianti di questo genere sia vincolante il parere dei Comuni confinanti, naturalmente dopo

quello favorevole del Comune direttamente interessato. Ovvero Pontedera, che già nel maggio 2011 approvò in consiglio comunale il progetto con un voto da "larghe intese", visto il sì di Pd e Pdl e il no solo di Rifondazione e Lista Civica. Anche a Cascina il Pd è, sarebbe, ufficialmente d'accordo, ma sembra che nel partito covi qualche mugugno. Mentre le opposizioni sarebbero contrarie, pur non avendo i voti per bloccare i motori in arrivo.

RISPETTO al primo progetto sono stati intanto aboliti il previsto e super contestato impianto energetico a biomasse e la nuova strada di accesso, sono state aumentate le garanzie anti rumore e Pontedera, una curiosità, ha anche abolito i biglietti gratuiti per il comune. Da qualcuno contestati. Resta però l'essenza: una pista di 3700 metri e il suo contorno di albergo da 100 camere, nuova discoteca e servizi di supporto. Il tutto per un investimento di 30 milioni, con fatturato annuo di 10 milioni e 90 posti di lavoro.





Il "vincente" Barontini pensa positivo «Restano da sistemare solo i dettagli»

► FUCECCHIO

Marco Barontini è il re Mida degli allenatori fucecchiesi. Dopo le ultime apparizioni sul parquet nella Folgore 2009/10 guidata da Federico Tintori, ha tentato con grande fortuna l'avventura sulla panchina. All'esordio con il Ficeclum tre anni fa in Prima divisione conquistò subito i playoff. Due anni fa centrò la promozione con questa stessa squadra perdendo una sola partita nella regular season e battendo Asciano nella gara decisiva a Calcinaia. Infine nella scorsa stagione l'approdo alla guida della Folgore in C2, di cui si era già occupato nelle vesti di direttore sportivo, con l'epilogo ben noto dopo aver fatto fuori nei playoff San Miniato, Legnaja e Pescia. Adesso è all'esordio assoluto in Dnc con una deroga per il patentino grazie al campionato vinto. Partenza a fari spenti, ma con l'entusiasmo di sempre, la voglia di far gruppo e l'appoggio dell'amico Gabriele Neri costantemente a suo fianco in questa splendida cavalcata. «Alleniamo in tandem senza gerarchie – spiega Marco Barontini – sulla carta ognuno ha un ruolo, ma la sostanza è che ci integriamo. La preparazione tecnica di Gabriele è fondamentale per la gestione della squadra».

Come vi siete avvicinati a questa nuova avventura?

«La base è quella dell'anno scorso. Dobbiamo solo mettere a punto alcuni dettagli nei meccanismi di gioco. L'inserimento di Cei e Tessitori non

ha comportato alcun problema. Sono giocatori di grande valore ed esperienza con trascorsi nelle categorie superiori che si sono ben integrati anche a livello di ambiente. Il tempo gioverà a favore dei nuovi under per prendere confidenza con questa nuova categoria. Lo stesso Bastianoni, che pure militava a Pontedera, non aveva un minutaggio ampio in C1».

Impressioni sull'esordio contro Loreto?

«Buono. Siamo stati sempre avanti con sicurezza. Solo nel terzo quarto gli ospiti hanno cercato di rientrare sotto, ma li abbiamo tenuti a distanza. I protagonisti della promozione, come Danesi, Melosi, Caccioli e Casciani, hanno subito ingranato la marcia giusta e i nuovi li hanno seguiti a ruota».

Nel settore lunghi quali alternative avete a Tessitori?

«Premesso che il nostro pivot è un lusso per la categoria, possiamo sfruttare le qualità di Cei sotto canestro con Loni e il giovane Camiciottoli nel ruolo di ala alta. Abbiamo lasciato per ora la rosa a 12 anche per avere più soluzioni».

Giudizio sul girone?

«Stiamo conoscendo una alla volta le avversarie, specialmente quelle extraregionali, e domenica andremo a tastare il polso al Gubbio. Per quanto riguarda le toscane, squadre giovani come Pontedera e Altopascio possono essere alla nostra portata. Tra le favorite metterei Monsummano, Livorno e Bottegone».

(r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coach Marco Barontini, il "re Mida" della pallacanestro fucecchiese



Da Buti alla city di Londra per aiutare chi lavora

La giovane studentessa realizza il sogno della vita in terra straniera
«Tutto è partito da una vacanza, qui esistono opportunità che in Italia mancano»

di **Francesca Suggi**

► BUTI

Stuzzichini, cous cous, dolcetti. In casa di Monica Vannozzi tutto è pronto per quello che gli inglesi chiamano "house warming" – ovvero, riscaldare la casa con amici e conoscenti. Un'occasione speciale. Una sorta di battesimo del nuovo appartamento di Bransbury, nel nord di Londra, dove si è da poco trasferita.

«Qua ho realizzato il mio sogno inglese», afferma. Classe 1985, originaria di Buti, Monica oggi è una londoner a tempo pieno, con un lavoro, uno sguardo in cui si incontrano due nazioni diverse, e una storia da raccontare. «Il mio primo viaggio risale all'ottobre del 2004. Tutti andavano all'Università, io volleni mettermi alla prova». Buti è il luogo a cui rimane affezionata, e dove spesso torna. «Staccarsi non è facile. Buti e Calcinaia sono i miei posti del cuore. Ma a Londra ho trovato la mia strada». Prima di questo, però, Monica ha dovuto superare molte asperità. «Ero intimorita – spiega – la città mi spaventava. Mi sono detta: ma dove ti sei cacciata?». Per chi arriva, la preoccupazione maggiore è sistemarsi: «Grazie ad amici trovai una stanza. La ragazza che me l'affittava divenne anche la mia prima amica londinese».

La capitale comincia a fare meno spavento. Fra taxi neri e autobus rossi. «Una sera sono uscita a Piccadilly Circus, e ho capito che non era tanto male». Quindi il lavoro: «Si bussa alla porta di ogni pub, bar, ristorante, consegnando curriculum, sperando di fare buona impressione. Trovai posto come "runner", facevo la spola fra tavoli e cucina». L'inglese migliora, Monica diventa cameriera. «Una volta portai via il piatto a un signore che mi stava chiedendo di poter finire», ci scherza su. Ricorda con affetto le prime pas-

seggiate sul Tamigi e per le stradine di Covent Garden. Un anno e mezzo vola. Tempo di tornare. Perché Monica sente, da brava italiana, «il richiamo del mare». Ma vivere nella culla del business europeo le ha chiarito le idee: «Volevo fare marketing, ci vedevo l'unione di numeri e creatività». Vola a casa. Studia, con l'idea di tornare a Londra per un lavoro migliore. Ma già a settembre qualcosa la riporta in Inghilterra: altri cinque mesi da cameriera. Poi, di nuovo in Italia a studiare.

«Sono due mondi così diversi che le idee tendono a confondersi» dice Monica, che ormai di viaggi se ne intende. E ammette: «Ritrovare lo sprint è difficile, se non avessi avuto ragioni di cuore a riportarmi a Londra, forse, una volta conclusi gli studi non sarei ripartita». Invece opta per un Erasmus Placement: sei mesi di stage presso Qs, azienda che mette in comunicazione studenti e università di tutto il mondo, e arriva la proposta di lavoro. Monica accetta. Si trasferisce in pianta stabile. La sua posizione è curare la comunicazione l'organizzazione di eventi. «Qua si prendono cura di chi lavora, si respira interesse dai piani alti e la possibilità di crescere, cosa che in Italia spesso è preclusa». Si guarda alle spalle, riflette su ciò che ha abbandonato: «Per i miei non è stato facile, ma non si sono mai messi di mezzo, è una forma di fiducia». E su quanto ha ottenuto: «La padronanza di una lingua, il sentirmi bene in un'altra nazione, saper capire un popolo». Descrive gli inglesi con tre aggettivi: «Rispettosi, onesti ma distanti». E infine da consigli a chi pensa di partire: «Armatevi di spirito e tenacia. La terra promessa non esiste. Quando il mio manager mi vede triste, mi dice: ricordati che il sole è dentro di te. Lo faccio – conclude – ma a volte non basta, e allora bisogna tornare».



Monica Vannozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 27^a marcia tra i boschi tra le strade di Calcinai

Un plotone di podisti prenderà d'assalto domenica le strade di Calcinai per la 27^a Marcia tra i boschi organizzata dalla Polisportiva Gatto. Partenza alle 8.30 dal Circolo Arci Calcinai.



Marcia nei boschi
Calcinai
Domenica alle 8.30



IL LIBRO

Cau, il cavaliere della Vespa tra Calcinaia e Varese

» Insieme al mitico velocista Carlo Ubbiali sono stati ospiti d'onore della Sei giorni internazionale della città lombarda dove si rievoca la storica gara del 1951

► CALCINAIA

Quella stessa appassionata tenacia che un tempo dedicava alle Vespa veloci, oggi Giuseppe Cau la trasferisce a una meritoria attività: tenere viva la memoria delle gesta sportive compiute anni fa dalla Squadra corse Piaggio. Classe 1928 il cavalier Cau. Domani alle 17, presenta il libro alla Biblioteca comunale di Calcinaia, "Giuseppe Cau, il mito, il pilota, la leggenda", scritto assieme a Vincenzo Carlino e Fabrizio Valeri e pubblicato da Cld Libri. E nel weekend del 14 e 15 settembre è stato l'ospite d'onore della rievocazione storica della "Sei Giorni Internazionale di Varese", che si svolse nel 1951 e da cui i piloti-vespisti della Piaggio tornarono con dieci medaglie d'oro.

Assieme a Cau, all'interno di quella cornice organizzata dal Club Auto Moto Storiche Varese in collaborazione con Asi, un altro grande velocista: Carlo Ubbiali, nove volte campione del mondo in sella ai fulmini da Gran Premio. A Varese, in quei giorni, lo spettacolo di motori

grintosi, di scarichi felicemente scoppiettanti.

Vespa, Lambretta, Ducati, Harley, Guzzi, Morini, Gilera, Zundapp, Honda. E l'energia trascinante di Ubbiali e Cau, ragazzi degli anni Venti (Carlo è del '29), le cui carriere, nello stesso anno, quel famoso '51, decollarono. Enrico Minazzi, già caporedattore della Gazzetta dello Sport spiegava che «Varese, e tutto questo territorio, sono pazzi per le moto. C'è un fondamentale fil rouge che lega il cielo alla strada, le ali degli aerei ai telai delle moto. Qui sono nate ditte che hanno fatto la storia della nostra aviazione: Agusta, Caproni, Macchi. Dall'incontro di quel mondo con l'amore per la velocità su strada sono nati campioni e moto memorabili». Angelo De Giorgi, presidente del Club Auto Moto Storiche Varese e organizzatore: «Con Cau è nata una grande amicizia. Lo stimiamo come pilota, come persona. Di questi due "giovani", Giuseppe e Carlo, colpisce l'entusiasmo. Per tutti noi, sono un esempio».

Andrea Lanini

